

flash

EUROPEI UNDER 21

Maccarone, doppietta capolavoro
L'Italia batte l'Inghilterra 2-1

Agli Europei Under 21 in Svizzera, ottima prova degli azzurri di Gentile (nella foto) che battono l'Inghilterra: 2-1, con doppietta di Maccarone. L'Italia va in vantaggio al 57' quando Maccarone sfrutta un passaggio di Pirlo. Sei minuti più tardi, però, Barry pareggia con un sinistro al volo. All'83', infine, Maccarone, con uno splendido stop a seguire si libera di un difensore e segna dal limite. Nel finale, espulso Bonera. Intanto, la Svizzera ha battuto il Portogallo 2-0. Domani Italia-Svizzera: per superare il turno, agli azzurrini basta il pari.



TENNIS/1

Bilancio Masters Series di Roma
Più interesse per il torneo donne

Secondo la Fit il bilancio conclusivo del torneo femminile, con i 2.960 paganti della finale (1.350 biglietti giornalieri più 1.610 abbonati) è stato di 85.615 paganti. Sono così raddoppiati i biglietti acquistati giornalmente, passati dagli 8.388 del 2001 ai 16.509 di quest'anno. Crescita in percentuale molto superiore a quella registrata dal torneo maschile (da 28.255 a 45.504). Maggiore gradimento anche in tv: la finale femminile è stata vista da 1.014.000 telespettatori, quella maschile da 1.010.000.

TENNIS/2

Hingis operata alla cavaglia
Due mesi per la guarigione

L'operazione alla cavaglia sinistra è andata bene, ma il futuro di Martina Hingis rimane incerto. Lo ha detto il professor Heinz Buehlmann, che ha eseguito l'intervento chirurgico di circa novanta minuti con cui sono stati ricostruiti due legamenti danneggiati. Ora il piede della ventunenne campionessa è a posto, ma per guarire completamente occorrono dalle sei alle otto settimane. Entrambi i suoi talloni sono infiammati, ma se l'operazione è riuscita la situazione dovrebbe presto migliorare.

RUGBY

Nella Coppa 2003 per gli azzurri
Australia o Nuova Zelanda

Nella fase finale della 5ª edizione della Coppa del Mondo di rugby (ottobre-novembre 2003 in Australia) l'Italia dovrà vedersela con Nuova Zelanda o Australia. Sarà decisivo il piazzamento degli azzurri nella Poule eliminatória europea, contro Romania e Spagna (o Portogallo). In caso di 1° posto, gli azzurri giocheranno nel girone con Nuova Zelanda e Galles. In caso invece di 2° posto nella fase eliminatória, l'Italia affronterà l'Argentina e l'Australia campione del mondo in carica.

A Orvieto Guidi illude, Gonzalez vince

La fuga dell'italiano si esaurisce sul più bello. Anche Pantani al traguardo con i migliori

DALL'INVIATO

ORVIETO Dopo 145 chilometri di inebriante fatica, Fabrizio Guidi ha deciso di continuare da solo l'impresa e dare il colpo di grazia alla tappa. Fino a lì, al chilometro 212 della frazione partita da Capannori, il ragazzo di Pontedera aveva condiviso le gioie e soprattutto il sudore di una fuga a tre con Petacchi e Strazzer. Aveva una voglia matta di finire in prima pagina, d'altronde il Giro che non è più di nessuno può essere di tutti, fino a prova contraria. Così si è alzato sui pedali e ha staccato i due compagni di avventura, toccando un minuto e mezzo su di loro e tre e mezzo sul gruppo. Le favole però finiscono come la benzina, sul più bello. E così mentre il plotone risucchiava Petacchi e Strazzer, Guidi ha cominciato a voltarsi indietro sempre più spesso. Le sue pedalate perdevano efficacia, rallentavano, e quando ha inforcato l'ultima salita si è letteralmente piantato sul manubrio. Tanto che ad un certo punto si è girato per l'ennesima volta, ha scosso la testa ed ha alzato le braccia in segno di resa. "Mi spiace un sacco, eppure mi sembrava di andare forte. Anzi, sono andato forte davvero. Peccato che dietro non scherzassero, anzi pedalavano come treni". Poi un sorriso amaro e una battuta che restituisce la sua vena toscana: "Chissà, magari alla gente piaccio di più così...". Inteso come Will Coyote. Lo struzzo antipatico, stavolta, è stato lo spagnolo Gonzales Jimenez, peraltro piuttosto pacato e diligente nell'afferrare l'occasione. È andato via come un treno quando il gruppo ha risucchiato Guidi, poco dopo i tentativi di Popovych e Pellizzotti. Ancora loro, insomma, i giovani d'oro del Giro che ha i piedi di argilla e un bisogno disperato di facce pulite del genere. Un ucraino e un friulano per risollevare lo spirito alla carovana che resta in pugno al tedesco Heppner. La tappa di ieri, la più lunga di quelle in elenco, è stata molto più agitata del previsto. L'hanno movimentata con la lunga fuga e gli ultimi colpi di fioretto sulla salita di Orvieto, quella che è finita al traguardo davanti alla caserma Piave. Qui per cinquant'anni il reggimento granatieri ha reso onore alla divisa e alla patria addestrandoli le proprie reclute, ma l'impressione è che nemmeno quei soldati dalle lunghe leve potessero proteggere il Giro dalla sensazione di sfaldamento. E soprattutto di resa della logica. Doveva essere una corsa italiana, visto che tutti i big stranieri sono altrove a curarsi o allenarsi, ma la maglia rosa continua ad essere sulle spalle di un tedesco. E come il giorno precedente col belga Verbrugghe, anche ieri la ribalta è toccata ad ciclista d'oltre confine. Anche se i soliti noti, quelli col pedigree di migliori, hanno testato gambe e fiato. Casagrande, Simoni, Garate, Moreni, Marzoli, Mazzoleni, Rebellin, Boogerd e Savoldelli: tutti in fila gli uomini da primi posti. Con due eccezioni ormai cronizzate: Tonkov a 5'38" dalla rosa e Pantani addirittura a 12'31". Al russo però brucia di più: aveva chance reali, ora solo un nome da difendere.

s.m.r.

| ARRIVO | CLASSIFICA | LA TAPPA DI OGGI |
|--|---|--|
| 1) A. Gonzalez Jimenez (Spa/Kelme-Costa Blanca) in 5h47'54" alla media oraria di km. 41,908 (abb. 12") | 1) Jens Heppner (Ger/Team Telekom) in 41h13'28" alla media oraria di km. 39,236 | 9ª Tappa: Tivoli-Caserta (201 km) |
| 2) Francesco Casagrande (Ita) a 4" abb. 8" | 2) Stefano Garzelli (Ita) a 3'33" | |
| 3) Gilberto Simoni (Ita) s.t. abb. 4" | 3) Yaroslav Popovych (Ucr) a 3'50" | |
| 8) Davide Rebellin (Ita) s.t. | 4) Eddy Mazzoleni (Ita) a 3'57" | |
| 10) Paolo Savoldelli (Ita) s.t. | 5) Francesco Casagrande (Ita) a 4'08" | |
| 16) Jens Heppner (Ger) s.t. | 7) Paolo Savoldelli (Ita) a 4'27" | |
| 20) Stefano Garzelli (Ita) s.t. | 8) Gilberto Simoni (Ita) a 4'29" | |
| 21) Wladimir Belli (Ita) s.t. | 9) Wladimir Belli (Ita) a 4'39" | |
| 28) Ivan Gotti (Ita) s.t. | 15) Aitor Gonzalez Jimenez (Spa) a 4'49" | |
| 30) Dario Frigo (Ita) s.t. | 17) Dario Frigo (Ita) a 5'02" | |
| 41) Marco Pantani (Ita) s.t. | 38) Ivan Gotti (Ita) a 8'47" | |
| 42) Yaroslav Popovych (Ucr) a 11" | 43) Fabrizio Guidi (Ita) a 10'29" | |
| 50) Roberto Sgambelluri (Ita) a 1'02" | 49) Marco Pantani (Ita) a 12'31" | |



Il plotone in fila nella tappa di ieri, la più lunga di tutto il Giro d'Italia 2002

Ci sarebbe stata, ieri, un'immagine da ciclismo epocale. Di quelle che ti fanno ritornare in mente Coppi e Bartali, Merckx e Giondi. Ma anche Osler o Santimaria. O Wladimiro Panizza.

La fuga di Fabrizio Guidi, 160 chilometri, prima insieme a Petacchi e Strazzer, poi da solo. Testa bassa e pedali che girano a più non posso. Riuscendo a isolare la mente, a bloccare le news che ti ricordano di arresti, di antidoping, di Nas e di eritropoietina, riuscendo a concentrare tutta la tua attenzione sull'evento agonistico, la fuga di Guidi sarebbe stata l'essenza del ciclismo.

L'epopea da "Un uomo solo al comando". Ancor più impresa proprio perché svanita a due chilometri dal traguardo, con il protagonista che, inquadrato dalla moto, alza le braccia al cielo, in segno, al tempo, di resa e di vittoria. Un gesto commovente, in un ciclismo che non fosse quello attuale. Quello del dubbio. Del sospetto inevitabile.

E allora ti metti davanti alla televisione e quello che aspetti non sono né le fughe, né gli scatti in salita, né le volate ma ti domandi solo chi arresteranno oggi, che cosa ha confessato Chesini, chi hanno sorpreso stavolta all'antidoping. Perciò oggi l'audience toccherà



LO STILE CUCUZZA

Roberto Ferrucci

il picco massimo verso le 16, quando giungerà la notizia delle controanalisi di Garzelli e dell'ordine d'arrivo, non importerà niente a nessuno. La soap opera in rosa continua.

E lo stile soap opera lo tengono sempre alto i nostri telecronisti. Oggi non c'era Cassani, sostituito da Fondriest. Ma Bulbarelli ha imperversato, appoggiato da un altrettanto mieloso Fabretti. Abbiamo saputo che il motociclista della Rai dello scorso anno è diventato papà della splendida Aurora, peso 3 chili e 200 grammi.

Notizia giunta nel pieno della fuga. Poco ci mancava che partisse una canzoncina con una dedica stile "Musica per voi", la leggendaria trasmissione di Radio Capodistria e Fabretti a esclamare: "Un trenino di auguri alla piccola Aurora dagli zii Alessandro, Auro e Davide".

Aggiungeteci la quotidiana intervista al comandante Rossi al quale Bulbarelli tra un po' chiederà se a casa stanno tutti bene, e il Giro stile Cucuzza-Castagna è servito.

Per fortuna ci pensano medici e magistrati a ravvivare i pomeriggi televisivi. Perciò forza, accendete la tv se proprio non riuscite a farne a meno. Vediamo chi arresteranno oggi.

Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

| | 7 GG | € | £ | risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola |
|---------|------|----------|-----------|--|
| 12 MESI | 7 GG | € 267,01 | £ 517.000 | € 48,00 £ 93.300 15,3% |
| | 6 GG | € 229,31 | £ 444.000 | € 40,00 £ 77.900 14,9% |
| 6 MESI | 7 GG | € 137,89 | £ 267.000 | € 20,00 £ 39.000 12,7% |
| | 6 GG | € 118,79 | £ 230.000 | € 16,00 £ 31.800 12,1% |

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

l'intervista

Andrea Mussini presidente Fiordo

Simonetta Melissa

SASSUOLO (Modena) Bufera doping al Giro e, soprattutto, su una squadra, la Panaria Fiordo. Varriale e Chesini sono stati arrestati; Zakirov trovato non negativo; Perfetto, ritirato dopo avere ricevuto un avviso di garanzia. Bruno Reverberi, ds del team emiliano, si sente tradito, lascia intendere che andrà avanti, nonostante tutto. Andrea Mussini ha 44 anni ed è il presidente della Fiordo, uno dei due marchi della squadra. Un gruppo ceramico che ha stabilimenti a Sassuolo, in provincia di Modena, e a Toano, sull'Appennino Reg-

giano, e che quest'anno supererà i 300 miliardi di fatturato.

Presidente Mussini, il suo marchio è abbinato sistematicamente al doping...

Per anni abbiamo avuto un'immagine positiva, adesso tutto viene letto in chiave negativa. Il danno commerciale è anche difficile da quantificare.

Che idea si è fatto sui vostri atleti dopati?

Ricordo che la gestione sportiva è affidata al ds Bruno Reverberi. Ad ogni buon conto ci sono due livelli. Una prima situazione che riguarda un gruppo di corridori, in particolare della provincia di Napoli, che erano

in ritiro sul Lago di Garda, in miniappartamenti. Quella è una zona ideale, per il ciclismo, con poco traffico e buon clima. Eravamo convinti che facessero un'attività seria, di gruppo, con maggiori stimoli per prepararsi bene. Mai abbiamo nutrito sospetti che facessero altro, diversamente avremmo preso provvedimenti. Non esiste il silenzio assenso, nel nostro modo di concepire l'attività.

Altro discorso per Zakirov...

Tutti i nostri corridori erano stati esaminati la settimana prima del Giro, all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. Ebbene nessuno aveva valori che superavano le tabelle. Zakirov si è poi presentato al via con

valori diversi, che deve avere manipolato successivamente... Reverberi non l'ha fatto nemmeno partire, senza neanche aspettare le controanalisi e questo dimostra la nostra risolutezza nel combattere il doping. L'opera di prevenzione era stata fatta con continuità.

Il presidente dell'Unione Europea Romano Prodi parla di regole da ridefinire, di sentimenti traditi.

In effetti ci siamo dovuti ricredere. Questi ragazzi conducevano una vita diversa da quella che immaginavamo e vanno a tradire gli ideali dei giovani. Altri si erano organizzati in questa gestione di sostanze non leti-

te. La delusione è forte, dal punto di vista sportivo e pure umano.

Non ha pensato di ritirare la squadra dal Giro?

Ne sono rimasti in corsa 4 e quelli possono ancora far vedere qualcosa. Chi ci conosce e ha rapporti con noi sa che abbiamo sempre lavorato con certi criteri. Il ciclismo ci ha sempre dato grandi soddisfazioni: avevamo corso per tre anni con un altro gruppo, dal '94 al '96, vincendo anche il Giro (con il russo Pavel Tonkov, con la Lampre Panaria, ndr). La gente però crede ancora in questo sport e noi con loro. La botta è ancora troppo fresca per prendere decisioni.

GiNo d'Italia

QUANDO I CAPITANI LOTTAVANO ASSIEME AL GRUPPO

Torno al ciclismo pedalato con la speranza di smetterla coi sermoni dei giorni scorsi. Ripeto che non sono tra coloro che vorrebbero sospendere il Giro e mi auguro che Stefano Garzelli possa essere confortato dalle controanalisi di cui oggi conosceremo l'esito.

È spiacevole vedere un ragazzo con gli occhi pieni di tristezza, del condannato che si ritiene innocente. E non mi va di sentire da Pantani parole di rivalsa, da un corridore che qualora si fosse comportato diversamente dopo l'espulsione dal Giro '99, probabilmente oggi ci troveremo in una situazione diversa.

È una storia vecchia, ma sempre d'attualità. Proprio lui, Pantani, invece di considerarsi vittima, di rintanarsi a lungo in un vicolo cieco, aveva il dovere di spiegare come stavano le cose, di ammettere che il doping era una piaga generale, quasi una necessità per un ciclismo bisognoso di correzioni, di calendari più umani, di buone crescite nel settore giovanile, eccetera eccetera.

I campioni sono veramente tali quando assumono il ruolo di autentici condottieri. Fausto Coppi difendeva i colleghi disgiunti nei momenti in cui venivano allontanati dai circuiti a pagamento, Jacques Anquetil strigliava le superiori gerarchie con l'invito a riflettere sul loro operato e in una tappa del Tour fu promotore di uno sciopero al termine del quale ebbe a commentare: «Volete ordine, pulizia, limpidezza? Non avrete niente continuando con le vostre feroci esigenze». Bernard Hinault era alla testa del gruppo che in segno di protesta contro i numerosi trasferimenti scendeva dalla bici negli ultimi tre metri per raggiungere a piedi il traguardo. Altri tempi, altre figure, altri capitani, purtroppo. Adesso c'è un egoismo di parte, un pensare al proprio io che mi delude profondamente.

Ciclismo pedalato, dicevo. Ieri la tappa più lunga che sulla collina di Orvieto ha sorriso allo spagnolo Aitor Gonzalez, autore di una poderosa stoccata in prossimità dell'arrivo. Poderosa e bella per scelta di tempo, cosa che non è riuscita a Popovych con un allungo che si è spento perché troppo azzardato. Penso che cammin facendo l'ucraino trarrà esperienza e profitto. Osando si può sbagliare, però s'impara. Penso anche che meritava fortuna la lunga fuga di Fabrizio Guidi, fiero attaccante per ben 175 chilometri su 243. La maglia rosa resta sulle spalle del germanico Heppner, 38 primavere il 12 dicembre, portacolori della Telekom, quindi gregario di Ullrich, di un giovanotto poco incline alla vita di atleta, già fuori dal prossimo Tour perché incapace di rispettare i sacrifici del mestiere.

Da 21 anni un tedesco non brillava nel Giro. L'ultimo era stato per un sol giorno Gregor Braun e in quanto a Heppner è probabile che la sua resistenza abbia la durata di una settimana, forse di più visti il vantaggio di cui gode nonché la tenuta in salita e nelle prove a cronometro.

Gino Sala